

RELAZIONE DI RESTAURO SCULTOREO
MADONNA DELLA 'DORMITIO' E APOSTOLO
CONSERVATA NEL MUSEO DELL'OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE, FIRENZE

INDICAZIONI GENERALI

DIREZIONE DEI LAVORI: prof.ssa Enrica Neri Lusanna, Università degli Studi di Firenze

RESTAURO: Alberto Casciani, Meridiana Restauri Srl, di Monsummano Terme (PT)

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Quattrone Photo Snc. di Firenze

PERIODO DELL'INTERVENTO: 2005

SCHEDA GENERALE DELL'OPERA

COLLOCAZIONE: Museo dell'Opera di Santa Maria del Fiore, Firenze

SOGGETTO: Madonna della 'Dormitio' e apostolo

AUTORE E DATA: Arnolfo di Cambio (da Colle di Val d'Elsa, Siena, c. 1245-av.1310), fine sec. XIII

TECNICA DI ESECUZIONE: calco in gesso dall'originale di Arnolfo di Cambio conservato al Bode Museum di Berlino

DIMENSIONI: 65 x 168 cm

STATO DI CONSERVAZIONE

Il rilievo originale dell'opera raffigurante la Madonna della Dormitio e Apostolo è conservato nei Musei di Berlino.

La copia di pertinenza dell'Opera del Duomo è in gesso ottenuta per contatto dell'originale.

Fortunatamente la posizione rialzata che il rilievo occupava sulla parete della sala del Museo ha evitato che l'acqua dell'alluvione del 1966 lo raggiungesse e lo danneggiasse in maniera più seria di quanto causato sulle statue in marmo.

La superficie si presentava molto ingrigita, in quanto coperta da uno spesso strato di polvere piuttosto coerente depositatosi nelle numerose rugosità, sgraffiature e incisioni che nel corso del tempo sono state prodotte sul modellato.

Su gran parte della superficie erano presenti degli aloni ocracei e delle maculature, risultate in seguito ad analisi a componente oleosa, particolarmente concentrate sul volto e sulla capigliatura dell'Apostolo e sulla testa della Madonna oltre che su alcune pieghe delle vesti; per tale motivo si può ipotizzare possano essere state causate dal contatto del gesso con sostanze distaccanti durante la fase di formatura.

Tutta la superficie era interessata da una serie di piccoli crateri (pitting), dovute a bolle d'aria inglobate nell'impasto del gesso durante la fase di colatura.

Residui di muffa, la cui proliferazione era certamente favorita dall'alta igroscopicità del gesso, erano presenti nei sottosquadri del panneggio.

Alcune esfoliazioni, che in certi casi si verificano fra le diverse colate sovrapposte del gesso, interessavano limitate zone della superficie.

Sottili cretture erano presenti nella zona soprastante l'orecchio della Vergine attorno ad un foro dal contorno ocraceo; il foro sembra possa essere stato causato dalla ossidazione di un perno in ferro, poi rimosso, che forse faceva parte della struttura interna.

Anche residui di vecchie stuccature annerite e degradate realizzate in precedenti interventi di restauro si notavano nella zona circostante l'orecchio della Vergine.

INTERVENTO DI CONSERVAZIONE

Prima di effettuare la pulitura si sono consolidate le piccole esfoliazioni e fessurazioni con infiltrazioni di resina acrilica in acetone mediante siringatura ed a pennello asportando poi a tampone la resina superficiale in eccesso.

Dopo aver eseguito alcune prove di pulitura con il Laser, in zone tergalì del rilievo, che hanno dato esito negativo per la formazione di alcune macchature grigiastre dovute ad impurità presenti nell'impasto, si è deciso di asportare la polvere, dopo una prima accurata spolveratura a pennello e con l'ausilio di un aspiratore, a mezzo di piccoli tamponi di cotone appena inumiditi con acqua deionizzata.

Sulle macchature color ocra sono stati applicati per pochi minuti degli impacchi di white spirit disperso in sepiolite con interposizione di carta giapponese, finalizzati ad una attenuazione esteticamente accettabile delle macchie.

Le tracce biologiche sono state trattate a pennello con biocidi a base di sali di ammonio quaternario. Le vecchie stuccature annerite e degradate sono state rimosse con il bisturi e sono state di nuovo realizzate con stucco cellulosico. Con lo stesso stucco sono state eseguite, oltre alla chiusura del foro sulla testa della Madonna, alcune minime ricostruzioni di completamento poi intonate con colori ad acquarello alla cromia della superficie contigua.

Alberto Casciani